

fa scaturire una novella luce, una novella vita da questo caos. Io amo le grandi idee, le vertigini, l'audacia, le scosse, la rivoluzione. Il grand'Essere fece molte maravigliose e belle cose, ma egli è troppo tranquillo. S'io fossi Dio, smuoverei le montagne, le stelle, gl'imperii: volgerei sossopra la natura affm di ricrearla » (1). — E non è un bello scrivere la storia, adattando ad un luogo ciò che fu scritto di un altro? In verità coteste *Memorie* ce ne porgono di ben stupendi modelli.

Ma qui mi torna meglio far sosta, per non inoltrarmi nelle ultime quaranta pagine del libro, ove descrivonsi, parte con le parole del Botta, parte coi sunti dei programmi e dei decreti della Municipalità provvisoria, le pazzie della rivoluzione e i deliri della *libertà ed uguaglianza*. Soltanto traseriverò le parole della conseguenza, che da sì lungo racconto ne traggono le *Memorie*. « Per mancanza adunque (*si noti quel dunque*) di fede, di educazione, di costumi, di arme, di tesoro, di consiglio, siccome vedemmo (*e noi abbiamo invece veduto immaginaria e calunniosa l'asserita mancanza di tutto*) andata a terra a' di dodici maggio mille settecento novantasette, la gran macchina della veneziana Repubblica si a lungo rispettata dal potere dei secoli, davansi tosto i molteplici delusi ad iniziar la tanto sospirata era novella, ecc. »

C A P O V.

Conclusione di quest'analisi delle Memorie storiche, ecc.

La serie lunghissima delle menzogne, contraddizioni, esagerazioni, diffamazioni, calunnie, di cui ridondano a strabocco le *Memorie storiche* fin qui analizzate, assai chiaro ci mostra da quanto più maligno spirito fosse invaso chi le agglomerò, di quello che non ne fosse il Darù, il quale, istigato dallo stesso Napoleone a scrivere

(1) Pag. 208. — Dal Lamartine, *Histoire des Girondins*.